



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pioghi, i gruppi, come lo richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Settembre. { Ora 7 antimeridiana	Poll. 28 lin. 4,2	+ 16°0	18°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 6 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 7. Temperat. max. + 24,7 Temperat. min. + 14,8.
" 3 pomeridiana	" 28 " 0,8	+ 24,0	44	S-O. f.	Nuvoloso.	
" 9 pomeridiana	" 28 " 1,1	+ 19,7	19	E. dd.	Sereno.	
8 Settembre. { Ora 7 antimeridiana	Poll. 27 lin. 11,9	+ 19°5	38°	E-S-E. m.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 7 Settembre, fino alle ore 9 pomer. dall' 8. Temperat. max. + 25,3 Temperat. min. + 16,7.
" 3 pomeridiana	" 27 " 11,0	+ 22,4	46	S-S-O. f.	Coperto.	
" 9 pomeridiana	" 27 " 11,6	+ 13,6	82	S-S-E. d.	Nuvoloso.	

ROMA 10 Settembre.

PARTE UFFICIALE

La SANTITA' di NOSTRO Signore, sollecita di apprestare al Ven. Arcispedale e Stabilimento di S. Spirito in Sassia gli opportuni miglioramenti, ha istituito una Commissione particolare, destinandovi un Presidente con qualifica di Visitatore Apostolico nella persona di Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi. Fanno parte della medesima

- Monsig. Giuseppe Ferrari.
- Cav. D. Carlo Doria.
- Dott. Pietro Carpi.
- Avv. Filippo Massani.
- Vincenzo Pericoli.

ai quali dalla Commissione Governativa di Stato furono spediti, secondo la mente della SANTITA' SUA, i rispettivi Biglietti di nomina.

PARTE NON UFFICIALE

Il *Nazionale* di Firenze del 31 Agosto, e il *Corriere Mercantile* di Genova dei 5 corrente (e forse altri Giornali) contengono un articolo in data di Roma 29 Agosto, nel quale, fra le altre falsità, si legge « Oggi si giudica per la seconda volta il Cavanna, Colonnello de' Carabinieri. »

Disprezzando, al solito, quanto di falso e di calunnioso in esso articolo si contiene; rammentiamo, che ai 14 dello scorso mese di Agosto, « un Consiglio di Guerra dichiarò reo di saccheggio in case abitate, di notte tempo, in compagnia di altri armati, e condannò alla pena de' lavori forzati a vita un Filippo Capanna, » e non il Tenente Colonnello de' Carabinieri Filippo CAVANNA.

La sentenza fu da noi riferita nel *Giornale di Roma* N. 57.

Il *Costituzionale* è comparso nuovamente alla luce col titolo di *Osservatore Romano*.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 5 Settembre.

IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO PER LE QUATTRO LEGAZIONI.

Notificazione.

Fu certamente oltre misura doloroso all' animo nostro il non potere evitare che nel generale disarmo fossero oziandio compresi gli abitanti della campagna, i quali, per essersi preservati dal comune de-

lirio, meritarono grandemente della pubblica quiete e del Governo della S. Sede. Noi di tale sventura profondamente gemevamo, ben persuasi che colla loro intemerata fede verso l' Augusto Principe, e colla loro non simulata devozione al venerando Pontefice, avendo dato splendidissimo esempio, si erano altresì procacciato ogni diritto alla nostra riconoscenza, ed alle sollecitudini nostre la più benevole. Per convinzione quindi e per dovere nulla lasciammo intentato per piegare a benigna indulgenza quel militare rigore, che la forsennata resistenza d'onde appena sortiva questa nobilissima città, e più di tutto la sciagurata lotta che ancora perdurava non lungi da noi, pur troppo consigliavano indispensabile a chi riuniva il principal fondamento della nostra sicurezza. A misura che sperperavansi gli avanzi della feroce anarchia, ben vedemmo che crescevano altresì pericoli o danni verso quelli che, come sopra accennammo, erano al cuor nostro a più buon dritto dilette e cari, o cresceva del pari l'angustia dell' animo nostro: per lo che mentre cercavamo ogni via per la retrodazione di alcune armi, a ragione di animato, per ogni parte di città e di contado, destinate all' attivazione di Guardie Comunali, profittammo come meglio non fu dato degli scarsi ed unici elementi che ci somministravano le truppe estere ed indigene, coadiuvandole con istraordinari sussidii.

Avveravansi i nostri timori per la sproporzione dei mezzi alla difesa, contro l'audacia e la sferatezza di moltiplicati assalitori; quando nelle più affannose nostre sollecitudini vedemmo alline mutare in meglio le condizioni delle cose, colla finale pacificazione di tutta Italia, con altre segnalate vittorie, che alle stesse armi protettrici davano di che soccorrere men parcamente ad urgentissimi bisogni. Né fu meraviglia che molto si rallentasse il rigore, che ogni adito prima chiudeva alla concessione d'armi, e si verificassero soddisfacenti presidii in molte città, che fino ad ora ne soffrivano difetto. Siam lieti adunque di calmare le giuste apprensioni dei cittadini e degli abitanti delle campagne, assicurandoli che si sono date le più pronte ed opportune provvidenze, per trionfare dell' unico e più feroce nemico che rimanga ora fra noi, cioè dell' assassino, che invadendo e rapinando, affligge e diserta queste ridenti contrade. Allargata difatti considerevolmente la misura che dall' I. R. Autorità militare Austriaca erasi assegnata alla retrodazione di alcune armi per la campagna, sonosi assegnati, senza riguardo a dispendii, notabilissimi sussidii all' arma dei Carabinieri, che ora ben si distingue nell' esercizio delle sue incombenze, e con essi si è attivata tale e tanta perlustrazione, che non può mancarne l'effetto. E mentre dalla suaccennata militare Autorità si emettono contemporanee disposizioni, tendenti al medesimo scopo, Noi non ci asteniamo di chiamare a concorso ogni ceto di oneste e probe persone, onde giovare in quel momento che loro sarà possibile, al totale disperdimento di questi perversi, che figli o stromenti dell' ultime vicende, protraggono ancora le angustie della società. E ci piace di aggiungere che non ci ricuseremo a largheggiare di premi anche per coloro che nell' atto di violenta aggressione potrà comprovarsi che siano generosamente accorsi allo scampo degli aggrediti, ed alla insecuzione degli aggressori.

Il Commissario Pontificio Straordinario G. BEDINI.

Notificazione.

In relazione all' articolo 6 della Notificazione 6 Giugno p. p., che sottomette al giudizio Statario militare tutti i delitti di furto violento e di rapina, ed avuto riguardo alle invasioni e deprezzazioni che si ripetono da qualche tempo nelle campagne con gra-

vo danno e spavento dei pacifici abitanti, ad opera di malviventi che si aggirano armati, e che seppero sottrarsi fin qui alla vigilanza della forza armata, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Oltre ai ragguardevoli sussidii di forza assegnati al Corpo dei Carabinieri, a di cui merito si ebbero recentemente degl' importanti arresti, delle forti colonne mobili d' I. R. Truppo attraverseranno i territori più infestati dai briganti, onde scoprire le loro dimore, arrestarli e fucilare immediatamente quelli:

- a) che venissero colti nell' atto stesso di un' aggressione od invasione,
- b) che opponessero resistenza alla forza armata,
- c) che anche senza opposizione alcuna fossero detentori illegali di armi da fuoco o da taglio, o macchiatosi di anteriori delitti,
- d) che col proprio fatto, sia coll' offrire asilo ai malviventi, sia coll' avvertirli del vicino pericolo, o porgendo in qualunque altra maniera spontaneo aiuto ai medesimi, si rendessero complici dei loro delitti.

2. Non essendo probabile che simili malfattori si possano a lungo andare sostenere ove non trovassero aiuto attivo, od almeno passivo nei rispettivi comuni, i quali sono obbligati a sorvegliare il paese e la campagna, particolarmente di notte, mediante pattuglie, e ad impedire il girovagare di oziosi e vagabondi, così resta stabilito, che ogni comune il quale venga legalmente indiziato di avere nel proprio territorio tollerati, ricoverati, od alimentati simili malviventi, di averli avvisati della vicinanza o dell' arrivo della forza armata, di avere in qualunque modo diretto od indiretto, prestato soccorso ai medesimi, sia colpito di una multa da fissarsi a norma delle circostanze.

La metà di essa sarà devoluta a risarcimento dei danneggiati, e l'altra metà ai denunciatori se ve ne fossero, che saranno tenuti segreti.

3. Chi consegnerà alla forza militare o politica un qualunque malfattore ricercato d' arresto, o chi somministrerà indizi tali da potere scoprire ed arrestare dei malviventi imputati di delitti contro la pubblica sicurezza, e riconosciuti tali dal Giudizio Statario o dal Consiglio di Guerra, riceverà un premio di scudi *Venti* sino a *Cento*, secondo la gravità del caso, ed il confidente rimarrà segreto.

4. I pubblici Funzionari convinti di avere trascurato i loro doveri nella sorveglianza e nell' esecuzione degli arresti dei malviventi, verranno immediatamente destituiti, salva la procedura criminale se vi concorresse qualche prava intenzione.

Quelli che non percepiscono salario saranno puniti di proporzionato arresto.

Dall' I. R. Governo Civile e Militare, Bologna 5 settembre 1849.

L' I. R. Ten. Maresciallo Conte STRASOLDO.

(Gaz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 6 Settembre.

Stamane Napoli si è pressochè tutta raccolta e schierata su la Via che il SOMMO PONTIFICE ha percorsa conducendosi dal suo soggiorno di Portici al Duomo della Capitale. Il desiderio e l'aspettativa sfavillavano da ogni pupilla; la venerazione e l'amore erano sparsi in ogni sembiante dovunque appariva il volto maestoso e benigno del Padre della Cristianità.

Il suo passaggio non ebbe nulla di quel tempestoso tripudio che stanca ed intorbida le manifestazioni di gioia. Il popolo profondamente commosso, accoglieva con animo grato e con più riconoscenza le bene-

dizioni del Vicario di Cristo, e dice fedele la fama che lo avea descritto come un Angelo di bontà, come una Virtù di splendore celeste.

Tutti quelli poi che conoscono la storia dei suoi dolori, e che il sanno non men grande nell'esilio che sul trono, gliela rileggevano compendiata in quel mesto sorriso, in quella soave malinconia, che è l'espressione di ogni anima grande, e che comanda al tempo stesso il rispetto e l'amore.

L'ingresso di PIO IX nella città ove risiede il magnanimo ed augusto Ospite suo, non ben si noma se non dicesi trionfale, ove per altro questa parola sia spogliata del senso di quanto ha discomposto il gaudio popolare. Non un saluto che non prorompesse dal cuore, non un grido che non fosse seguò di riverente affetto, non un agitarsi, che non accennasse a coglier rispettosamente l'istante d'incontrar lo sguardo benigno e l'atto benedicente di Colui che ha figli affettuosi ovunque si professa la cattolica fede, ed ammiratori ovunque risplende il sole.

Il SANTO PADRE movea da Portici allo scoccar delle sette e mezzo antimeridiane. Quattro Guardie del Corpo di Sua Maestà il Re N. S. precedeano a cavallo il cocchio di SUA SANTITÀ' tratto da sei corrieri, fiancheggiato a destra dall'Esente delle Guardie Reali, ed a sinistra dal Cavallerizzo di Campo della M. S.; seguito da altre dodici Guardie del Corpo stesso: tutti in grande uniforme. Erano in quel cocchio stesso Monsignor Medici Maestro di Camera e Monsignor Borromeo Cameriere Segreto della SANTITÀ' SUA. Succedeano due carrozze a quattro cavalli col Seguito, nel quale erano compresi S. E. il Principe di Ardore, Gentiluomo di Camera con esercizio destinato dal Re N. S. al servizio di SUA SANTITÀ', ed il Maggiore de Jongh all'immediazione della SANTITÀ' SUA.

Dal Largo del Castello, il Comandante della Piazza e Provincia di Napoli Generale Stockalper precorse a cavallo il corteo fino all'Arcivescovado, siccome poi fece al ritorno di là a Portici ad omaggio di SUA BEATITUDINE.

Così il Corteggio giungea alla Metropolitana percorrendo le strade della Marina, Immacolatella, Pihiero, Molo, Castel Nuovo, Piazza Medina, Trinità Maggiore, S. Domenico, Nilo, S. Biagio de' Librai, Mannesi, Arcivescovado, Marciapiedi, fianchi di vie, piazze, balconi, finestre, terrazze, tutto era ingombro di persone di ogni classe, da pertutto echeggiavano giocondissimi *Evviva!*

Le autorità di Polizia, postate di tratto in tratto con drappelletti di soldati della Real Piazza, sembravano ammirare più che tutelare la osservanza in ogni sua parte perfetta dell'ordine pubblico, e della tranquillità universale animata da' sensi di una gioia unanime e solenne.

Ebbe l'onore di ricevere il SANTO PADRE su la soglia del Duomo, ove giunse verso le 9 a. m., Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo di Napoli, col Capitolo, concorrendo all'accoglimento anche gli Eminentissimi Cardinali che sono nella Capitale. Quivi pur trovavasi il Cerimoniere della Real Corte Marchese di Pescara e Vasto.

Nel tempio non avanzava spazio sgombro di gente tranne quello destinato al passaggio del SOMMO PONTIFICE, lungo il quale era in doppia fila ordinato un servizio di Guardie del Corpo a cavallo e a piedi; mentre una Compagnia di Granatieri della Guardia guerniva lo spianato innanzi al Duomo. Su l'aspetto dell'incendente Pontefice stavan rivolti gli sguardi di migliaia di persone di ogni ceto, dell'uno e dell'altro sesso, cupidissime d'una benedizione che ben poche altre volte han ricevuta i loro maggiori nello stesso sacro recinto.

Il Pontefice conducevasi primamente ad adorare il Venerabile nella cappella dello Spirito Santo, quasi nel centro del Duomo; ascendeva poscia all'altare maggiore e vi celebrava Messa bassa assistito da Monsignor Serena Vescovo di Cariopoli, e da Monsignor Vicario della Curia napoletana, Vescovo di Sidone. Indi vi assisteva in ginocchioni ad altra Messa letta da Monsignor Cenni.

Assistevano alla doppia celebrazione del sacrificio incruento Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli con tutti gli altri Eminentissimi assisi su i maggiori stalli del Coro; e su gli altri, il Capitolo, Vescovi e molta Prelatura.

Due sceltissime orchestre cantavano intanto le parti del sacro rito che sogliono melodiarci da' cultori eletti dell'arte musicale.

Compiuta la seconda Messa, SUA SANTITÀ' visitava la Cappella del santo patrono di Napoli, ov'erano esposte tutte le sacre reliquie che vi si venerano; ed ove ebber l'onore di riceverla la Deputazione dei Cavalieri e i Rev. Cappellani. Dopo aver ivi orato la SANTITÀ' SUA, conducendosi tra lo stesso corteggio per la Cappella di S. Restituta, si degnò onorare di sua presenza il palazzo del Porporato Arcivescovo, che ogni cura ha posto a convenevolmente riceverla.

Affacciatosi quindi da un balcone, il SANTO PADRE ha benedetto l'immenso popolo che stavan ansioso su quello spianato. Passando poscia alla Sala delle Ordinazioni, ammetteva al bacio del Piede il Capitolo, i due Seminarii ed i Chierici. Dopo ciò pronunziava una commovente ed istruttiva allocuzione, i cui sensi eran di una soddisfatta speranza ch'Egli concepiva in Gaeta, scoglio fortunato che dopo aver

dato asilo a Gelasio II, era dal ciel destinato a divenir monumento d'una ospitalità che nella storia renderà indivisibile dal nome di PIO IX quello di Ferdinando II.

— Ponendo colà il piede, avere desiderato e quasi diffidato (diceva il Sommo Gerarca), di benedire a voce il Clero napoletano con la fiducia che Dio gli ispirasse la carità, la parola, gli esempi necessari a condurre questo buon popolo nei tempi vertiginosi che corrono, ad infiammarlo di quella religione che insegna esser il fine di tutti determinato dal cielo. —

Questi sensi che noi tocchiamo appena, furon seguiti da altra benedizione, dopo la quale il SANTO PADRE, tra lo stesso corteggio, al suono de' medesimi saluti, gradito segno alla stessa giubilante moltitudine, riconducevasi al soggiorno di Portici ove per l'altro approdava su quella parte stessa di lido, in cui il Principe degli Apostoli, diciannove secoli addietro, secondo le tradizioni, toccava la terra napoletana.

Parole proferite da SUA SANTITÀ' nel Salone dell'Arcivescovado di Napoli, nel momento di benedire il Clero.

« Era il 26 novembre dell'anno scorso, ed io in compagnia del più pio tra i Sovrani e dell'augusta sua Consorte, m'inoltrava in uno scoglio, il quale conserva la pia tradizione de' miracoli avvenuti nel momento, in cui Gesù Cristo spirava sul Golgota, cancellando col suo preziosissimo Sangue il chirografo della nostra eterna condanna: in quel giorno, prostrato avanti ad una immagine del Crocifisso, anzi più, avanti all'augustissimo Sacramento, pregava la pace pel Sovrano che mi accompagnava, ed implorava anche su voi, figli diletteggianti, di qualunque ordine e grado siate, la benedizione. Ignorava allora i decreti della Provvidenza che doveano compirsi sopra di me, ignorava che potessi recarmi lo stesso fra voi a darvi nuovamente questa benedizione. Questa benedizione adunque lo la imploro sopra di voi, e specialmente sul giovine clero, perchè possiate, figli diletteggianti, conoscere i doveri del proprio stato. Il popolo, il quale ora piucchè mai avvolto in tenebre che sempre più si addensano, ha bisogno di una luce che lo guidi e lo illumini a conoscere le insidie che ad ogni istante gli vengono preparate, vegga in voi la sua guida: siatelo coll'esempio, colla parola, colla carità. Studiate, figli diletteggianti, i pericoli annessi al vostro stato per evitarli; ed imparerete a studiarli ed evitarli se porrete attenzione a tutto quello che in questi giorni tanto spesso vi si ripete nel luogo di vostra ecclesiastica educazione.

» Siate dunque benedetti nell'anima, e questa, creata ad immagine di Dio, sia come lo deve la copia del divino originale, che è Gesù Cristo. Siate benedetti nei vostri studii, nelle vostre preghiere: in tutto. Con questa intenzione adunque vi do la Pontificia benedizione e voi prostrati ricevetela. »

(Il Veterano.)

ALTRA DEGLI 8.

Oggi vi fu la solita festa della Madonna di Piedi di Grotta.

Sua Maestà il Re nel recarsi al santuario colla solita gala, fu salutato con applausi stropitosissimi dalle truppe e dal popolo. Daremo la descrizione della festa in altri Giornali.

PALERMO 9 Agosto.

Da uffiziali rapporti che ricevette questo Governo si sa essere giunti, il dì 15 del trascorso mese, nel porto di Malta sopra il piroscalo francese *Licurgue*, 150 fuggitivi da Roma, ed il 16 sopra il greco brigantino *Nabin* altri 50, e quelli e questi imbarcati in Civitavecchia. Appartenenti a diverse nazioni, si dirizzavano a quell'isola, in cui speravano poter essere accolti a braccia aperte, e fermarvi stanza fino a che la loro fortuna avesse altrimenti disposto. Ma la loro aspettazione cadde di effetto, chè la grande, la potente, la liberale Inghilterra, dalla quale attendevansi ospitale accoglienza e all'uopo ancor protezione, li respinse, e fu grazia singolare se appena permise che disbarcasse qualche ammucchiato o gravemente ferito. — Non andava guari, e vi approdava il piroscalo reale il *Peloro* con a bordo 245 disertori: ricevevanvi un eguale trattamento, e quella merce tenuta, e a molta ragione, per infetta, fu gettata in un brigantino di bandiera gerosolimitana, il *Gennaro*, il quale coll'infelice carico si diresse per alla volta di Tunisi. Senonchè anche quella turca Reggenza non si lasciò prendere all'amo, e ferma e risoluta negò di permetterlo il sbarco. Un legno da guerra del Bey fu destinato a scortare il *Gennaro* sino a Bona, ch'è fama abbia imitato l'esempio di Malta e di Tunisi. Dove potrà mai quella mala gente trovare un porto in cui rifugiarsi, un luogo qualunque in cui fermare stanza, se viene assicurata che non vi sarà capitano che vorrà accoglierla nel suo legno neanche per condurla in America?

Ecco quale hanno compenso le mene dei rivoltosi, ecco quale è il loro trionfo!

(Giorn. Off. di Sicilia.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 5 Settembre.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Avuto riguardo alle generose e ripetute elargizioni concesse in più tempi dalla famiglia Demidoff allo Spedale esistente ai Bagni termali di Lucca;

Volendo dare all'attuale Principe Anatolio Demidoff un contrassegno del Sovrano Nostro gradimento per i benefizj compartiti al predetto Luogo pio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: Art. unico. Lo Spedale esistente ai Bagni termali di Lucca prenderà d'ora in avanti il nome di *Spedale Demidoff*.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 5 Settembre 1849.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato

pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza C. BOCELLA.

— Officiali rapporti di Venezia 1. stante ci assicurano che il Cholera-Morbus andava in quella città diminuendo in modo da far nutrire la speranza che fra breve cesserebbe del tutto, giacchè dal 15 Agosto prossimo passato fino al suddetto giorno, non si erano verificati che pochissimi casi di malattia.

(Monit. Tosc.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MONZA 20 Agosto.

L'I. R. feldmaresciallo conte Radetzky feco trasportare nuovamente nella nostra città la corona ferrea del regno Lombardo-Veneto, unitamente agli altri tesori che vi vanno uniti (essendo stati questi salvati a Mantova prima che scoppiassero le ostilità col Piemonte) nel dì natalizio di Sua Maestà l'Imperatore, con tutta solennità al nostro duomo, e furono depositati dopo il *Te Deum*.

(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 29 Agosto.

PROCLAMA

Alle autorità ed agli abitanti delle province Lombardo-Venete riuoccupate finora dall'esercito austriaco.

Dopo che S. M., dietro proposta del ministero, con sovrana risoluzione del 27 giugno a. c., si è degnata di confidare graziosamente al sottoscritto ministro l'organizzazione ed il governo dell'azienda politica nelle province e nei distretti italiani già riuoccupati e da riuoccuparsi, il feldmaresciallo ed esso ministro qui sotto segnati, quanto al governo futuro delle dette parti di territorio, hanno preso d'accordo le seguenti determinazioni:

1. Cominciando dal primo di agosto a. c. il sottoscritto ministro di stato, che ha ferma la sua residenza a Verona, assume il reggimento di tutta l'amministrazione civile nelle province e distretti italiani riuoccupati finora, e a lui debbono quindi immediatamente rivolgersi i vari organi amministrativi in tutti gli affari che appartenevano prima al governo ed al magistrato camerale o che dipendevano da un dicastero superiore.

2. L'amministrazione medesima, fino a nuovo ordine, verrà esercitata in ciascuna provincia da quei medesimi organi e con quelle norme che sussistevano prima che le mentovate parti di territorio si distaccassero dall'Impero.

Nondimeno le dette province godranno provvisoriamente quelle modificazioni e facilitazioni che furono in questo intervallo di tempo attuate, e che saranno poste in vigore dove ancora non sono, relativamente alla tassa personale, al bollo, al prezzo del sale, ad altre tasse camerali, all'amministrazione dei beni comunali ed ecclesiastici, ai pii istituti, ai consorzi ec.; sopra di che speciali notificazioni faranno conoscere minutamente ogni cosa.

3. Tutti per altro que' luoghi, che fossero messi in istato d'assedio, non che tutte le fortezze, avranno l'autorità civile concentrata nell'autorità militare.

4. Le congregazioni provinciali rientrano nella primitiva loro attività, e tratteranno gli oggetti loro, sotto la presidenza del delegato provinciale o del suo rappresentante.

5. Gli affari della così detta polizia locale verranno, secondo ulteriori disposizioni, commessi alla cura dei Municipii.

6. Le riforme volute dai tempi, giusta le massime costituenti il principio regolatore dell'amministrazione di tutta la monarchia unita, come pure le innovazioni, che ne provengono nella sfera d'azione delle Autorità politiche e finanziarie e nel modo di condurre gli affari, saranno, per quanto le circostanze il comportano, celereamente avviate dal sottoscritto ministro e fatte palesi con notificazioni speciali.

I sottosegnati si aspettano dal sentimento del dovere delle Autorità amministrative che, mediante la premurosa ed energica loro cooperazione, come pur quella delle II. RR. Truppe, sapranno ristabilire e mantener nel paese la tranquillità e l'ordine, senza di che non può mai vantaggiarsi il bene, nè guaren-

tirsi una sicura o felice riuscita alle migliori intenzioni del Governo centrale.

L'assunto per se stesso già grave, e reso gravissimo dalle condizioni del tempo, assunto che prese il governo di mettere nella miglior consonanza la prosperità dell'universale cogli interessi dell'individuo, e di provvedere ai comuni bisogni sopraccresciuti da impensati sfavorevoli casi, senza scemare nei singoli contribuenti la possibilità di contribuzioni ulteriori; un così fatto assunto può riuscire a buon termine ed ottenersi uno stato permanente di prosperità generale allora soltanto che ciascheduno collo stesso personale suo sacrificio, nel pieno significato della parola, si travagli di adempiere i propri doveri di cittadino, e siano rimossi gli elementi tutti che provocar potessero uno sconcerto od un mal contento.

I sottoscritti sono fermamente deliberati di operare ciò tutto che al loro assunto si riferisce, e si tengono certi della stessa disposizione anche per parte delle autorità amministrative subalterne.

Possano ora eziandio gli abitanti di queste contrade sentirsi animati da un simile spirito, affinché tanto più di leggieri il vincolo della fiducia scambievole maggiormente si stringa, e queste belle regioni, state poc' anzi il teatro di sanguinose scene, derivate dal subbuglio di scomposte passioni, tanto più presto e con maggior sicurezza partecipino alle benedizioni della pace e d'una amministrazione ben regolata, in armonia più perfetta coi bisogni del tempo e col genio del popolo.

Verona 26 luglio 1848.

RADEZKY
Feldmaresciallo

MONTECUCCOLI
Ministro di stato.

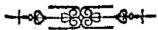
ALTRA DEL 2 SETTEMBRE.

Dopo una vicenda di eventi e di dolori, che non hanno pari nella storia, la gloriosa bandiera austriaca, levata dalle tre celebri antenne della Piazza di S. Marco nel marzo 1848, tornò, per disposizione della Provvidenza, a riprendere il suo posto nel prossimo passato agosto; quel posto, che fu dopo di lei successivamente occupato dal Leone di S. Marco e dalla Croce sabauda.

S. E. il signor generale di cavalleria, cav. de Gorzkowski, che era già entrato in Venezia alla testa delle II. RR. Truppe, prendendone possesso nel dì 28 agosto p. p., ordinò che nel successivo giorno avesse luogo il solenne innalzamento dell' I. R. bandiera; disponendo che ciò fosse fatto in presenza di tutto il suo stato maggiore e degli ufficiali, i quali intervennero a quest'atto memorabile in assisa di parata. Verso le ore 1 pom., mentre un distaccamento di soldati stava schierato in armi sulla Piazzetta, fra l'assordante fragore dei cannoni e i concerti della banda militare, che intuonava l'inno nazionale, la trionfante bandiera salì maestosa sulle tre celebri antenne; e, come regina che spiega il suo manto, si apersero ondeggiando pomposamente al soffio della marina brezza. Molto popolo assisteva allo spettacolo, e quei prodi ufficiali, che tanto si sono distinti durante il corso della guerra, accompagnavano il suo volo solenne coi loro fervidi voti e colla gioia sul viso.

S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore, dopo compita la cerimonia, festeggiato dall'ufficialità e circondato dal suo stato maggiore, si restituì soddisfatto alla sua residenza.

(Gazz. di Venezia.)



STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale, con Decreto del 28, ha decretato anche lo scioglimento del resto dell'armata d'osservazione al Reno.

Il Commissario federale invita con circolare i Cantoni verso il confine settentrionale a meglio eseguire l'ordine del Consiglio federale che vieta ai rifugiati politici di trattarsi entro la distanza di 8 miglia dai confini. Il modo incompleto, con cui questa misura viene eseguita, dimostra o impotenza o malvolere. La lettera fa inoltre comprendere che la dimora dei rifugiati in vicinanza degli Stati di Germania turba le trattative per il ritorno in patria della massa de' rifugiati stessi, e che l'occupazione federale de' confini non potrà cessare totalmente finchè non sia interamente eseguito il decreto federale per l'internamento de' rifugiati. Il Commissario federale pertanto ordina positivamente l'esecuzione di tale misura.

BERNA.

Il governo di questo Cantone ha informato il Consiglio federale che a Como si sta formando un deposito di reclutamento di svizzeri per il servizio di Napoli. Esso insta perchè i Consigli d'amministrazione e gli Officiali svizzeri residenti in Napoli siano informati dell'ordinata proibizione degli ingaggi prevedendo le misure atte a far sì che questa misura sia veramente eseguita. — Il governo di Berna si riserva, per quanto riguarda questo Cantone, di prendere le opportune disposizioni.

— Il governo, informato dell'avvicinarsi del cholera, essendo esso scoppiato a Mannheim, a Strasburgo e nei dintorni di Schlettstadt, ha ordinato l'apertura di tre Ospedali, aperto un credito di 1600

franchi alla Commissione sanitaria, ed ordinato la stampa di una istruzione sulle precauzioni da usarsi.

ARGOVIA.

Si annuncia ufficialmente che dal 23 agosto in poi non si permette il passaggio sul ponte di Laufenbourg verso il Granducato che alle persone munite di passaporti badesi o prussiani. Il governo dell'Argovia ha autorizzato delle rappresaglie.

TICINO.

Con decreto del 23 di agosto si dichiara cessato lo stato di picchetto delle truppe cantonali.

Da rapporti ufficiali pervenuti a questo Governo, risulta che il cholera si è manifestato da alcuni giorni a Castello. Dalla notte del 30 agosto alla mattina del 2 settembre v'ebbero in quel Comune 8 casi di cholerosi o sospettati tali, di cui 4 furono seguiti da morte, e gli altri 4 sono in via di guarigione. Anche in Mendrisio v'ebbero 2 casi, di cui uno seguito da morte, l'altro è in istato di guarigione. Le Autorità distrettuali o locali fanno eseguire le misure di precauzione constatate le più opportune in simili casi, ed ordinate dal Governo, dietro rapporto della Commissione; si spera ancora che il morbo non abbia seguito ulteriore. — Non si ha notizia che nella giornata di jeri, 2 settembre, siano avvenuti nuovi casi. (Gaz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 29 Agosto.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina:

Molti giornali italiani dipingono coi più neri colori il contegno tenuto dal governo francese nelle trattative che hanno fruttato la pace fra l'Austria ed il Piemonte. Il governo si limita a ribattere queste caluniose accuse colla seguente lettera, sola risposta che gli si addice di fare:

» Torino, 21 Agosto 1849.

» Signor Ministro,

L'interesse amichevole che il governo della Repubblica ci ha manifestato durante le trattative della pace coll'Austria ci fa un dovere, nel momento che queste sono felicemente giunte al loro termine, d'esprimere al gabinetto francese la nostra sincera gratitudine per i suoi buoni uffici in nostro favore che, ci compiaciamo di riconoscerli, hanno sì fortemente contribuito ad ottenerci condizioni alle quali l'onore ci ha permesso di sottoscrivere. Io compio in conseguenza un piacevole dovere facendomi presso di voi, signor Ministro, l'interprete dei sentimenti dei miei colleghi Ministri di S. M., i quali tutti, come me, hanno vivamente apprezzato l'appoggio che ci è stato dato dalla Francia in questa difficile circostanza, e che ha sì bene fortificata la fiducia che noi avevamo riposta nell'efficacia della sua parola. Spero che voi vorrete, signor Ministro, accogliere queste espressioni della nostra giusta riconoscenza, e gradire nello stesso tempo l'assicurazione dell'alta considerazione colla quale ho l'onore di essere

Umiliss. Serv.

MASSIMO D'AZEGLIO. »

Il signor Guizot, che è tornato a Parigi da qualche giorno, ha ricevuto, a quanto dicesi, quest'oggi la visita di alcune persone influenti d'Elbeuf, che sarebbero venute ad offrirli la successione parlamentare del signor Victor Grandin rapito si prestamente da un attacco di cholera. Parlasi ancora, per questa candidatura, del signor Salvandy.

— Gli operai che ricevono soccorso presentemente dal governo per mancanza di lavoro sommano solamente a 2000. Vi fu tempo, nei mesi passati, dice il *Constitutionnel*, che questi ascendevano niente meno che a 20,000.

— Il Congresso legitimista ad Ems è terminato. I principali personaggi che ne facevano parte hanno quasi tutti abbandonato il luogo dove sta ancora il Conte di Chambord. Il signor Leo Laborde è ritornato a Parigi, il signor Larochejaquelin è giunto nelle sue terre. Gli altri personaggi, appartenenti alla più alta nobiltà, ritornarono anch'essi alle proprie case. (F. F.)

ALTRA DEL 30.

La Commissione dei venticinque, detta di permanenza, la quale doveva riunirsi sabato, tenne seduta straordinaria oggi a mezzogiorno preciso. Vi giunse tra i primi il generale Changarnier: la discussione si è prolungata fino alle ore due e mezzo, e si aggirò particolarmente sullo stato di cose di Parigi e dei dipartimenti: stato che si conobbe soddisfacente. Sembra certo che la proroga dell'assemblea non si abbrevierà, ma continuerà fino al 1 ottobre. La Commissione dei venticinque si è quindi aggiornata fino alla settimana prossima.

— Le lettere, giunte a Parigi dai Dipartimenti, annunziano la riunione su tutti i punti del territorio francese dei Consigli generali. La Circolare del sig. Dufaure indirizzata ai prefetti sembra aver segnata la linea di condotta di questi Consigli che si mostrano meno propensi a dimandare la revisione della Costituzione.

— Un corriere partì ieri in tutta fretta dal Mi-

nistero delli affari esteri per Varsavia con un dispaccio pel nostro ambasciatore il sig. generale Lamoricière.

— Il sig. De Kissef incaricato d'affari di Russia ha comunicato al Governo francese una Nota speditagli dal Conte di Nesselrode, la quale esprime, che il Conte, prevenendo la domanda di spiegazione che avrebbe fatta il Gabinetto francese, stimava dover dichiarare immediatamente come è intenzione di S. M. I. di ritirare tutte le sue truppe nel proprio territorio tostochè gl'insorti ungheresi avranno tutti deposte le armi, e tutte le fortezze saranno consegnate alle forze austriache. Quanto poi alla Moldavia e alla Valacchia, non vi saranno lasciate che le forze indispensabili pel mantenimento della tranquillità.

— Il sig. Clary, parente del Re di Svezia e cugino del Presidente della Repubblica, è partito per Stoccolma. Ciò è bastato per far rinascere alcune voci d'alleanza di famiglia che circolavano a questi giorni. (Corr. e Sem.)

— Uno dei membri della Commissione dei 25 ha ricevuto notizie da Ginevra sulle operazioni di quella gran riunione demagogica. Essa è perfettamente organizzata e adunasi tre volte la settimana in casa del noto Mr. James Fazy. Le parti future sono già distribuite; a Ledru Rollin quella di Dittatore, al Sergente Boichot quella di Generalissimo. Il grande affare è quello di esser pronti ad ogni eventualità per passar la frontiera francese.

Contano essi sopra 30 mila aderenti a Lione; a Châlons-sur-Saône tutto sarebbe pronto, e non manca che dar fuoco alla miccia. Non si parla già in quelle adunanze di miglioramenti sociali; ma dei mezzi onde rovesciare in Francia il Potere nato dal suffragio universale.

— La Marchesa Douglas, figlia della Granduchessa vedova di Baden, Stefania Beauharnais, e cugina del Presidente della Repubblica, è arrivata a Parigi in compagnia del consorte, figlio maggiore del Duca di Hamilton. Il Presidente è venuto espressamente da Saint-Cloud all'Elysée per riceverla. (Deb.)

— Un foglio tedesco assicura che due divisioni russe, composte di 30,000 uomini con 30 pezzi di cannoni, si dirigevano sul Vorarlberg, che confina, come è noto, colla Baviera, per prendervi posizione, insieme colle truppe austriache, in faccia alla Svizzera. Noi (dice la *Patrie*) proviamo qualche difficoltà a credere all'esattezza di questa notizia.

Altro foglio dice che il Potere Centrale di Francoforte cesserà dalle sue funzioni, e gli sarà sostituita una Commissione provvisoria. (Patrie.)

MARSIGLIA 30 Agosto.

Noi jersera dicevamo che il cholera, mentre ha fatto fin qui poche stragi nella nostra popolazione, incurdeva nello spedale militare, e che non si poteva spiegare l'intensità del male in questo stabilimento se non per lo stato di spossatezza, in cui si trovavano, nell'entrarvi, i febricitanti ed i feriti dell'esercito d'Italia.

Noi crediamo che l'Autorità militare prenderà in considerazione questo stato di cose, e che i nuovi soldati infermi, sbarcati non ha guari a Tolone in numero assai grande, non saranno più diretti a Marsiglia. Si commetterebbe con ciò una doppia imprudenza; primieramente si esporrebbero a gravi rischi uomini degni d'interessamento, introducendoli già malati in un'atmosfera viziata, e si comprometterebbe in secondo luogo la situazione igienica di tutta la popolazione marsigliese, stabilendo alle porte della città un considerevole centro d'infezione. (Courr. de Marseille.)

— Il presidente del Consiglio generale comunicò jersera a quest'Assemblea il seguente bollettino de' morti, registrato nella giornata del 27:

10 morti cholericì, fra' quali avvi tre fanciulli.

20 morti ordinarj, fra' quali avvi sei fanciulli.

Gli spedali civili non hanno fin da cinque giorni ricevuto alcun cholericò. (Ivi.)

TOLONE 25 Agosto.

Non ostante le voci inquietanti che corrono da alcuni giorni, lo stato sanitario della città è perfetto. (Toulonnais.)

SPAGNA

MADRID 25 Agosto.

Jer sera partì da questa Corte per la Granja il signor Brabo Murillo, chiamato forse dal telegrafo.

— La crisi prosegue, agitando gli animi nelle alte regioni; e la dissensione fra' membri del gabinetto è giunta a tal segno, che già è quasi sicura la partenza de' signori Pidal, Arrazola, Figuerias e Brabo Murillo. (El Clamor Publico.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 23 Agosto.

Il barone russo Streglitz banchiere di Corte, concluse or sono due mesi in Amsterdam con la casa Hope e compagni un prestito di 60 milioni di fiorini al corso di 95 per cento.

— Fu pubblicata a Londra la statistica criminale del Regno Unito per l'anno 1848. In Inghil-

terra e nel paese di Galles; sopra una popolazione di 15,906,598 anime, furono messe in accusa 30,349 persone; nella Scozia, che conta 2,720,184 abitanti, ne furono messi in accusa 4,908, e 30,522 in Irlanda sopra una popolazione di 8,175,124.

Così il rapporto fra la popolazione ed i delitti è nel Regno Unito preso complessivamente di 1 sopra 533: Irlanda 1 sopra 212.

La miseria relativa è la cagione principale del numero di delitti che si commettono in Irlanda; ove però si osserva questo fatto caratteristico; che fra gli accusati più della metà vengono assolti dai giuri, mentre in Inghilterra e nel paese di Galles la relazione non è che di 1 sopra 4,0 e nella Scozia di 1 sopra 3,9. (F. I.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 Agosto.

„ Oggi è il settimo giorno che una pioggia continua cade a torrenti sul nostro suolo. La Vienna, otto giorni fa interamente asciutta, è ormai ad un'altezza di 7 piedi, e si veggono discendere per la corrente travi, tavole ed altri simili oggetti, che indicano qualche guasto avvenuto nelle regioni superiori. Il Danubio ha rotto al Marchfeld, e non resta che un piede e mezzo, perchè rompa anche alle parti basse dei nostri sobborghi. Non ostante l'umidità del tempo, il cholera non si è però fino ad ora manifestato niente più fiero. Anche nella Stiria, la Mur è talmente ingrossata che danneggerà ormai parecchi ponti. „ (Giorn. Ted.)

ALTRA DEL 26.

ORDINE DELL' ARMATA.

Il valoroso mio esercito si è acquistato nuovi indimenticabili meriti verso la mia casa e verso la patria. Sono vinti i pericoli, con cui la ribellione e il tradimento minacciavano l'esistenza dell'Impero, il quale alle gloriose vostre gesta, all'eroica vostra costanza dovrà ascrivere con riconoscenza il ritorno della pace e della concordia nell'interno, il consolidamento della sua potenza all'esterno.

Figli di tutte le stirpi hanno suggellato di nuovo col sangue nelle file del glorioso mio esercito il vincolo fraterno che li abbraccia, e con nobile gara hanno brillantemente confermata in faccia ai nemici interni ed esterni l'antica gloria guerriera dell'Austria.

Soldati! Il vostro Imperatore vi ringrazia in nome della patria, voi rimarrete sempre eguali a voi stessi, l'orgoglio e l'ornamento dell'Austria, il sostegno del trono e dell'ordine sociale.

Schonbrunn 22 agosto 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Comunichiamo ai nostri lettori una lettera di Kossuth al capo de' ribelli Bem, intercettata dalla brigata Simbschen nel suo avanzare a Karansebes, e dal Generale d'artiglieria Haynau (il quale ne fa menzione nel suo 9.° bollettino del 18 corrente) spedita qui in copia autentica. La lettera principale è scritta in lingua francese con spropositi madornali di ortografia, e con molti errori di lingua; il Postscriptum è in tedesco. Il paese di Terego, dal quale è data, trovasi sulla strada di Karansebes ad Orsova.

Al sig. Tenente-Maresciallo Bem.

Terego, 14 Agosto 1849.

Niente m'importa la mia sicurezza personale. Sono stanco della vita; giacchè vedo che il bello edificio della mia patria, e con essa il palladio della libertà europea, cade in ruina non già per opera dei nostri nemici, ma la mercè degli stessi nostri fratelli.

Non è quindi il vile amore della vita che mi determinò ad allontanarmi, ma il convincimento che la mia presenza è divenuta nociva per la mia patria.

Il Generale Guyon ci scrive che l'esercito unito

presso Temeswar è in piena dissoluzione; ella, signor Tenente-Generale, è incapace di combattere; Gorgey, alla testa dell'unico esercito, che, secondo questo rapporto, esistesse ancora ha dichiarato di volere non più ubbidire, ma governare. L'ho scongiurato di essere fedele alla sua patria, egli cedette il posto.

Al presente io sono semplice cittadino, e nulla più. Sono andato a Lugos, per vedere come vi stanno le cose, e su quali forze si possa contare per continuare la lotta. Trovai il corpo del Generale Vecsey ben disposto ed animato da ottimo spirito; tutti gli altri in piena dissoluzione. Dessewfy, Kmety mi dichiararono che questo esercito non si batterà più, ma fuggirà da tutte le parti al primo colpo di cannone. Ho trovato una totale mancanza di viveri, e ci siamo limitati a requisizioni, deplorabile mezzo che rende tutto il popolo nostro nemico; la banca trasportata ad Arad, dunque in mano di Gorgey. Ebbi perciò a convincermi che, se Gorgey si arrende, l'esercito presso Lugos non potrà più sostenersi ventiquattr'ore, mancandogli i mezzi di sussistenza. Un'armata può mantenersi a forza di requisizioni forzate o contribuzioni in paese nemico, — ma nel proprio paese!

Io per parte mia non offrirò mai la mano a misure violente ed ostili contro il mio popolo; vorrei volentieri salvarlo col sacrificio della mia vita: opprimerlo non mai.

Ella vede dunque, signor Tenente Generale, gli è un caso di coscienza. Non posso retrocedere a ieri, e riprendere oggi le redini del governo. Se la nazione e l'esercito decidono altrimenti, la cosa si presenterebbe in altro modo; ma l'esercito di Gorgey, il più valoroso di tutti, dovrebbe acconsentirvi. Diversamente io sono un semplice cittadino, e come tale non presterò giammai l'assistenza, anco di una passiva presenza, a prendere contro il popolo misure di terrorismo, devastazione, saccheggio, requisizioni ed oppressioni.

Se anche l'esercito di Gorgey m'invitasse a riprendere il governo, — se a lei verrà fatto di compiere alcune operazioni, per assicurare l'approvvigionamento del suo esercito senza misure di terrorismo e di oppressione — se la banca è messa nella possibilità di lavorare, a mia disposizione — a queste tre condizioni io riprenderei il governo alla chiamata della nazione — altrimenti, no; giacchè per me la guerra non è lo scopo, ma il mezzo per salvare la patria, se non ho alcuna probabilità di avvicinarmi alla meta, non voglio nemmeno offrirvi la mia mano a continuare la guerra, unicamente a motivo della guerra.

La consiglio perciò da buon cittadino e uomo onesto, a convocare un Comitato di rappresentanti del popolo; mentre il solo potere sovrano può disporre del governo. Spedisca corrieri a Komorn e Peterwaradino, onde resistano; si procuri la certezza della cooperazione della fortezza di Arad. Questo è necessario più di tutto; non la mia presenza; imperocchè essendo ella ora stretta a prendere misure di violenza contro il popolo, per conservare il suo esercito, io non presterei per niente l'appoggio della mia presenza a tali misure.

Aggradisca l'assicurazione della mia piena stima.

LUIGI KOSSUTH.

(F. T.)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 SETTEMBRE.

- Abrard Eugenia, di Francia, Proprietaria, da Marsiglia. Aerts Pietro, del Belgio, Corriere di Gabinetto, da Marsiglia. Barberay Maurizio, di Parigi, Proprietario, da Parigi. Buoni Luigi, di Firenze, Medico, da Firenze. Carvalho G., del Brasile, Marchese, da Livorno. Celani Giovanni, di Roma, Conte, da Firenze. Chabaud Francesco, di Francia, da Marsiglia. Degeorge, di Francia, Proprietario, da Marsiglia. Hamilton Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno. Hoge Brandini Natalia, di Polonia, Civile, da Bologna. Holsten Federico, di Danimarca, da Napoli. Molin J. P., di Svezia, da Napoli.

- Macdonald Lorenzo, del Belgio, Proprietario, da Genova. Monti Adelardo, di Perugia, Educatrice, da Parigi. Mori Ubaldo Morando, di Firenze, Avvocato, da Firenze. Roucher Felice, di Parigi, Proprietario, da Parigi. Ramella P. Domenico, di Sardegna, Sacerdote, da Genova. Roca Giuseppe, di Spagna, Proprietario, da Barcellona. Rogè Pietro, di Spagna, Proprietario, da Barcellona. Soler Ramon, di Spagna, Proprietario, da Barcellona.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 SETTEMBRE.

- Achterman Guglielmo, di Prussia, Scultore, da Civitavecchia. Arriaga D. Felice, di America, Sacerdote, da Torino. Conti Francesco, di Sardegna, Chirurgo, da Torino. Claverling Eleonora, d'Inghilterra, Proprietaria, da Livorno. Cueva Emanuele, di America, Proprietario, da Torino. De Galisteo Giuseppe, di Spagna, Colonnello, da Velletri. De Garmury, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Fernandez Emanuele, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Ghirelli Gio. Batt., di Roma, Cavaliere, da Gaeta. Giannattasio Antonio, di Gaeta, Legale, da Terracina. Jouve Giuseppe, Francesco o Luigi, di Francia, Proprietario, da Livorno. Licati Antonio, di Sicilia, Possidente, da Firenze. Nulgratt Michele, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno. Pimenoff Cornelia, di Russia, Proprietaria, da Firenze. Pimenoff Nicola, di Russia, Scultore, da Firenze. Reinoud Giovanni, di Francia, Missionario, da Livorno. Russo D. Raffaele, di Napoli, Sacerdote, da Parigi. Senze Enrico, di Spagna, Possidente, da Rieti. Torlonia D. Marino, da Napoli. Villa Ignazio, di Milano, Scultore, da Civitavecchia. Wayte Carlo, di Francia, Proprietario, da Livorno.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 SETTEMBRE.

- Argandi Carlo, di Lombardia, Studente, da Bologna. Baumann D. Pietro, di Spagna, Colonnello, da Velletri. Cionini Gaetano, di S. Agata, Giudice, da Livorno. Cassone Luigi, di Regno, Proprietario, da Napoli. Martini Giuseppe, di Lombardia, Studente, da Bologna. Mensa Giovanni, di Spagna, Ufficiale, da Velletri. Mariani Alessandro, di Roma, Legale, da Livorno. Stuheter Guglielmo, di Prussia, Pittore, da Prussia. Tojetti Giovanni, di Lombardia, Studente, da Bologna.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 SETTEMBRE.

- Cecchi Luigi, di Roma, Banchiere, per Napoli. Fortunati Giuseppe, di Vicenza, Possidente, per Vicenza. Fiori Francesco, di Roma, Possidente, per Napoli. Graziani Giovanni, di Francia, Proprietario, per Corsica. Guiraud, di Francia, per Civitavecchia. Pieri Gioacchino, di Roma, per Napoli.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 SETTEMBRE.

- Billiani Carlo, di Udine, Studente, per Milano. Costantini Pietro, di Padova, Chirurgo, per Padova. Poussé, di Francia, Ufficiale del 36 Regg., per Francia. Sampieri Francesco, di Roma, Possidente, per Londra. Trifiletti Antonio, di Livorno, Civile, per Livorno.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 SETTEMBRE.

- Albertini Pietro, di Brescia, Studente, per Genova. Bos Gio. M., di Francia, Proprietario, per Napoli. Cooper Key Atter, di Francia, Ufficiale di marina, per Civitavecchia. Carletti Monsig. Terenzio, Prelato Domestico di S. S., per Napoli. Clausi P. Bernardo, di Paola, Religioso, per Napoli. Cali P. Salvatore, di Catania, Religioso, per Napoli. Clero Michele, di Svizzera, Proprietario, per Marsiglia. Carlotti Amilcare, di Pavia, Avvocato, per Pavia. De Britto Fortunato, Attaccato alla Corte del Brasile, per Napoli. De Romanis Giovanni, di Roma, Possidente, per Napoli. De la Pedrasa Pietro, di Spagna, Proprietario, per Spagna. De Saur Giulio, di Francia, Impiegato, per Firenze. Esdra Moisè, di Roma, Medico, per Torino. Fochier Edoardo, di Francia, Impiegato, per Civitavecchia. Gabussi Giuseppe, di Bologna, Avvocato, per Genova. Garvanso Pietro, di Spagna, Proprietario, per Civitavecchia. Gerdau Ottaviano, di Rovigo, Possidente, per Napoli. Gualteri Augusto, di Costantinopoli, Pittore, per Costantinopoli. Gubizole Giovanni, di Francia, Scultore, per Marsiglia. Lippi P. Luigi, di Toscana, Religioso, per Lucca. Marsteller Enrico, di Prussia, Console, per Napoli. Menghini Michele, di Ancona, Pittore, per Napoli. Marconi P. Lodovico, di Napoli, Religioso, per Napoli. Maldura Raffaele, di Toscana, Legale, per Firenze. Marchiano D. Michele, di Sardegna, Sacerdote, per Sardegna. Molter Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, per Inghilterra. Nalls Giovanni, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia. Orlandi Luisa, di Napoli, Possidente, per Napoli. Osmont Antonio, di Francia, Ecclesiastico, per Napoli. Olasaran Pietro, di Spagna, Proprietario, per Spagna. Pimenoff N., di Austria, Proprietario, per Livorno. Palm Gustavo, di Danimarca, per Napoli. Ridolfo P., di Genova, Religioso, per Genova. Roque, di Francia, Proprietario, per Civitavecchia. Stedaman Giovanni, d'Inghilterra, Proprietario, per Marsiglia. Tamburrini Pompeo, di Milano, Possidente, per Civitavecchia. Villa Ignazio, di Mantova, Scultore, per Civitavecchia. William G. S., di Francia, Proprietario, per Civitavecchia. Wright S. C., d'Inghilterra, Proprietario, per Livorno. Zani Faustino, di Brescia, Studente, per Genova.

MERCATO DI GIOVEDÌ 6 E VENERDÌ 7

Della corrente settimana.

DETTIANE CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Item (Buoi e Vacche, Vitello, Castrati, etc.) and Price/Quantity.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Martedì 11 corrente Settembre alle ore 9 antimeridiane precise, nell'abitazione dell'Ilmo signor Cavalier Angelo Galli in via de' Cestari n. 42 ad istanza del sig. Giovanni Varesi in proprio nome, e come Curatore legittimo di Agata Varesi sua Germana minore, e della signora Adelaide Varesi, Nepoti ed eredi intestati della fu Bernar-

dina Varesi, morta senza testamento nella suddetta abitazione Galli il primo detto Settembre, per gli atti dell'Infrascripto Notaro si darà principio all'Inventario degli effetti della sudd. defunta, sotto tutte le riserve di legge.

Ciò si deduce a notizia del Pubblico a senso del disposto nel §. 1548 del Reg. Leg. Gregoriano. Roma li 7 Settembre 1849.

Giovanni Tassi Not. in Via della Rotonda n. 42.

In nome di Sua Santità Papa Pio IX Pontefice Ottimo Massimo.

Il Tribunale Civile di prima Istanza della Provincia di Orvieto in figura di Tribunale di Commercio nell'Udienza del dì 43 Agosto 1849 ha proferita la seguente Sentenza interlocutoria.

Nella Causa iscritta al Protocollo n. 234 vertente fra il sig. Luigi Zonnino Negoziante di legname da costruzione di marina, dom. a Roma, e dimorante attualmente in Bolseno Attore, rapp. dal sig. Giuseppe Pallotta Proc. approvato da una parte, ed i sigg. Salvatore Cecchini Negoziante di Doghe e Potassa, nativo di Pistoja, Stato Toscano, e Vincenzo Marini Caporale del suddetto Cecchini pure di nazione Toscana Rei convenuti dall'altra parte. - Sull'istanza dall'Attore promossa il giorno 9 Giugno 1849. Visto ec. Ritenuto ec.

Il Tribunale pronunciando interlocutoramente ed in primo grado di giurisdizione, ed in figura

di Tribunale di Commercio salvi i diritti e le ragioni delle parti, ha deputato in Perito Agronomo il sig. Carlo Brunori avente domicilio eletto in Orvieto in casa del sig. Giuseppe Pallotta con tutte le facoltà ad oggetto di accedere sulla faccia del luogo in questione onde periziare, e verificare li danni dei quali si tratta previo il deposito di sc. 14 da farsi per ora dall'Attore in questa Cancelleria Civile per le spese occorrenti per andare quindi a carico di chi sarà di ragione, e delega per la motivata redazione della presente Sentenza il Giudice Avv. Cappelletti, spese riservate. - Firmati. Giulio Maria Del Vecchio Presidente provvisorio. - G. Dott. Pila Giud. - Adriano Avv. Cappelletti Giud. - Giuseppe Benodetti Vice-Cancelliere. - Proferita nell'Udienza suddetta del dì 43 Agosto 1849.

Tribunale Civile di prima Istanza di Orvieto in figura di Tribunale di Commercio. - Ad istanza del sig. Luigi Zonnino dom. e dimorante ove sopra rappresentato dal Proc. Giuseppe Pallotta. - Si notifici la presente Sentenza ai sigg. Salvatore Cecchini Negoziante di Doghe e Potassa, nativo di Pistoja, Stato Toscano, ed a Vincenzo Marini Caporale del sudd. Cecchini pure di nazione Toscana, tanto per affissione che per inserzione in Gazzetta nei modi che il vigente Reg. Leg. e Giud. prescrive.

Orvieto li 29 Agosto 1849. Io sottoscritto Curatore ho affisso copie, una sulla porta dell'Udito-

rio del Tribunale Civile, o l'altra sulla porta dell'Uditorio del Tribunale di prima Istanza. Benvenuto Sinuraglia. Giuseppe Pallotta Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 6 SETTEMBRE 1849.

Table with 2 columns: Location (Napoli, Livorno, Firenze, etc.) and Price/Value.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennaio 1849. Di garanzia di . . . Sc. 108 25 Sc. 131 50 Effettivo di . . . Sc. 300 -- Sc. 515 -- FONDI PUBBLICI. Consolidato Romano al 5 per cento godimento del secondo semestre 1849. . . . Sc. 98 --